

VIGOLENO - Un'intera vallata piange Giorgio Tiramani "il grande lavoratore". È scomparso a soli sessantasei anni nel reparto di cardiologia dell'ospedale Maggiore di Parma dove era ricoverato da pochi giorni per un dolore addominale sinistro. La brutta notizia ha subito riempito di dolore il paese di Vigoleno nel piacentino, località natale. Giorgio sin da giovane intraprese la carriera nella Bormioli Rocco & Figli, una delle aziende leader per la produzione di oggettistica in vetro. Sposato con Irma, si trasferì nella città

Giorgio Tiramani, se n'è andato "il grande lavoratore" Gli amici di Bore e Vigoleno: era buono e stimato da tutti

Questa sera il rosario nella sua abitazione di Villa Rovina

ducale per lavoro dove nacque due figli Marco e Ilaria. Lavorando per anni con passione, affabile e generoso con tutti, una volta raggiunta la pensione, per "godersi" la vita serena tra i suoi ricordi e tradizioni, Giorgio, decise di ritornare in montagna nel paese nativo di sua moglie, a Villa Rovina, piccola

località nel comune di Bore. Qui, il grande lavoratore, si volle dedicare interamente alla famiglia, gli amici, il suo paese e alla sua casa. Gli amici del paese dicono di lui che «era un uomo buono, sempre disponibile, veniva stimato da tutti per la sua grande umiltà ed onestà. Aiutava la gente del paese in

difficoltà, rimaneva sempre a disposizione di tutti coloro che avevano bisogno». Tutto quello che il "piccolo grande uomo" Giorgio è riuscito a fare con serietà, professionalità e correttezza, lo deve anche alla moglie Irma Coppellotti. Mancherà molto a tutti gli amici, alla moglie Irma, ai figli Marco e Ilaria,



ai fratelli Giovanni e Piero e a tutti i parenti e cari più vicini a lui. Il santo rosario verrà recita-

VIGOLENO - Giorgio Tiramani, scomparso a 66 anni. Tiramani era nato a Vigoleno

to questa sera alle 20.30 nell'abitazione di Villa Rovina 2. I funerali si terranno domani alle 10 partendo dall'abitazione e diretti alla chiesa di San Leonardo a Metti di Bore. Giorgio Tiramani, il grande lavoratore rimarrà per sempre nel cuore di molte generazioni.

Gaetano Coduri

Addio "Carlino": rigore e solidarietà

Morfasso, oggi i funerali di Secchi: politica, chiesa e impegno sociale

MORFASSO - Tutta la comunità di Morfasso piange l'improvvisa scomparsa di Carlo Secchi, consigliere comunale, ministro straordinario dell'Eucarestia e, soprattutto, persona mite e altruista che ha dedicato gran parte della sua esistenza al mondo volontariato morfassino.

La sua morte, che ha suscitato un vasto e immediato cordoglio in tutta l'alta Val d'Arda, è subentrata nel tardo pomeriggio di martedì presso l'ospedale di Fiorenzuola dove era stato ricoverato il giorno prima a causa di alcune complicazioni dovute alla malattia che da alcuni mesi non lo abbandonava, e i funerali sono fissati per oggi alle 15.30 nella parrocchiale di Morfasso per poi concludersi al cimitero locale dove la salma sarà tumulata in un loculo comunale.

Tra i primi a esprimere il proprio cordoglio alla famiglia è stato il sindaco Marco Rigolli: «Carlino (come tutti lo chiamavano) era l'esempio di come dovrebbe essere l'amministratore pubblico che guarda al bene del paese lasciando da parte le divergenze politiche senza per questo negare la propria appartenenza politica - ci dice commosso -. In lui ho riscontrato il senso di responsabilità che il ruolo pubblico comporta e il rigore morale perché le cose siano fatte bene. Carlino era un partigiano - conclude Rigolli -, un idealista dal profondo radicamento socialista che manifestava le sue convinzioni apertamente nel rispetto di tutti».

Nato nella villa dei Secchi di Morfasso nel 1929 e terz'ultimo di dieci fratelli, Carlino trascorse la sua gioventù alternando al lavoro nei campi la raccolta del riso nell'Oltrepò pavese, e trovando poi occupazione nei primi anni '50 presso l'impresa elettrica Somiren. Una volta diventato operaio specializzato, venne inviato per un lungo periodo di lavoro a Reggio Cala-



MORFASSO - Carlo Secchi era ministro dell'Eucarestia: nelle foto è con il vescovo Monari (a destra è il primo a sinistra)

bria per poi approdare nel 1958 in Trentino dove conobbe la sua futura moglie Corinna Parisi che gli ha dato due figlie, Ivana e Mary. Nel novembre del 1961 Carlino fece nuovamente i bagagli per trasferirsi in centro Italia in qualità di collaboratore al progetto di ricerca sull'uranio presso la centrale nucleare di Latina, occupazione questa che

lasciò alla fine degli anni sessanta quando gli fu offerta la possibilità di avvicinarsi a casa con un posto di lavoro all'Enel di Piacenza. È quello il periodo nel quale trova lo spazio per impegnarsi politicamente concretizzando una delle sue più grandi passioni, quella per il Partito Socialista: Carlo Secchi è stato consigliere comunale

d'opposizione per 20 anni dal 1970 al 1975 (sindaco Andrea Losi), dal 1975 al 1980 (sindaco Renzo Rodi), dal 1980 al 1985 e dal 1990 al 1995 (sindaco Giulio Molina).

Dal 2004 era consigliere di maggioranza con l'Amministrazione del Sindaco Rigolli. Nel febbraio del 1981, inoltre, Carlo Secchi diventa il primo

presidente della prima Pubblica Assistenza nata sul territorio provinciale. «È stata la scommessa più grande in cui ha creduto - afferma il morfassino e Governatore della Misericordia, Gian Francesco Tiramani -. Carlino dava razionalità al nostro istinto giovanile e faceva tenere i piedi per terra a tutti i militi. Per noi - afferma commosso - era "il Presidente indiscusso", che in quella scommessa aveva coinvolto anche tutta la sua famiglia». «Era il mio punto di riferimento e quando avevo bisogno chiamavo lui - afferma Lorenzo Secchi, già presidente della Pubblica Assistenza -. Ma mi piace ricordarlo anche come animatore travestito da Babbo Natale e a suonare il campanello ai bambini la sera di Santa Lucia». Collaboratore e "anima" della Pro Loco di Morfasso che sosteneva nelle tante feste paesane con il lavoro ai fornelli assieme al genero Maurizio Trenchi, recentemente scomparso, dal 1992 Carlino aveva visto coronare l'altro suo grande desiderio di una vita: quello di diventare ministro straordinario dell'Eucarestia.

Gianluca Saccomani

MORFASSO - Un

uomo concreto, che aveva chiari i problemi del proprio paese e della sua gente e sapeva usare il dialogo come strumento utile a risolverli. È un coro unanime quello che viene dai sindaci di Morfasso che hanno conosciuto Carlino Secchi quando questi era dall'altra parte della barricata, quando sedeva nei banchi dell'opposizione. «Carlino era uno molto immediato e diretto ma sempre dalla parte di chi aveva bisogno e di chi era più debole - ricorda Andrea Losi - sindaco di Morfasso dal 1966 al 1975 -. Era socialista ma non seguiva gli ordini che venivano dall'alto: era un po' "il termometro" delle situazioni che emergevano nel paese,

Il ricordo

«Un uomo concreto, sempre dalla parte dei più bisognosi»



MORFASSO - Carlo Secchi, classe 1929, è stato per anni consigliere comunale

e sposava le idee di contestazione per pungolare l'Amministrazione a fare di più». «Carlino non era né di maggioranza né di opposizione - afferma Renzo Rodi, sindaco dal 1975 al 1980 -: era un uomo di grande disponibilità e buon senso. È stato lui che ci ha messo a disposizione il terreno di sua proprietà dove è poi sorto il campo da tennis dedicato al fratello scomparso Renato». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Giulio Molina, sindaco dal 1980 al 1995: «Posso dire che Carlino era una persona buona, semplice e vicina alla gente. Lui non era per la politica "trita", ma per quella di sostanza».

G.S.

Oasi de Pinedo: «No all'ampliamento» Caorso, protestano Comune e cacciatori

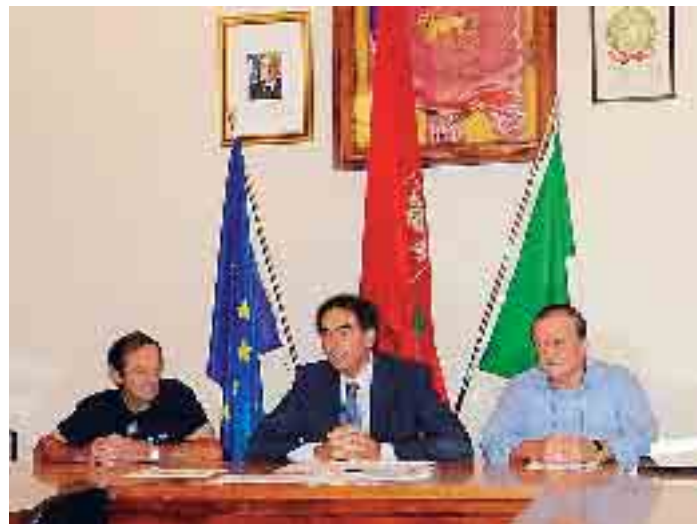
CAORSO - (c.p.) Questo ampliamento non s'ha da fare. È un "no" forte e chiaro quello che arriva da Caorso rispetto alla decisione presa dalla Giunta provinciale di ampliare la superficie dell'oasi di Pinedo, ampliamento deliberato nella seduta dell'11 giugno scorso. L'ampliamento riguarda una zona "cuscinetto" intorno all'oasi, tutta di competenza del comune caorso, di circa 60 ettari grazie al quale l'area di competenza dell'oasi passa da 417 a 472 ettari con l'obiettivo di "aumentarne la funzionalità ecologica". Dopo la delibera di giunta di giugno, la Provincia ha depositato l'atto del provvedimento: dal primo settembre e per 70 giorni i proprietari dei fondi interessati possono presentare eventuali osservazioni.

Il sindaco Callori

«Una decisione della Provincia che è passata sopra le nostre teste»

Da qui la conferenza stampa di ieri mattina in Comune alla presenza del sindaco Fabio Callori, di Ezio Tavani e di Giordano Segalini, agricoltori ed esponenti locali di Federaccia per ribadire la loro contrarietà a un progetto che - come è stato ribadito più volte ieri - «è passato sopra le nostre teste», e non farebbe altro che aggiungere "lacci e lacciuoli" a un territorio già "provato da Sic e Zps". E così già per la prossima settimana - il 17 settembre - è convocata un'assem-

blea pubblica alla quale è stato invitato Franco Livera, presidente provinciale Federaccia, esponenti dell'Atc e le associazioni agricole. «Il problema - ha esordito il sindaco Fabio Callori - è che su questa decisione della Provincia non c'è stato un confronto con il territorio mentre sono state accolte solo le richieste degli ambientalisti: si tratta di un'iniziativa che passa sopra le nostre teste. In provincia sono già tante le aree protette non vediamo la necessità di ampliare proprio quest'area di Caorso. Anche perché quest'ulteriore area protetta va a sommarsi ai vincoli già esistenti, lungo l'area golenale, del Sic e della Zps, che interessa tutto il territorio piacentino da Castelsangiovanni a Villanova».



«Vorrei ricordare - ha specificato Giordano Segalini - che l'Oasi de Pinedo è nata proprio per volontà di Federaccia ma con limiti ben precisi che però non sono stati rispettati e anzi nel tempo sono diventati esa-

speranti. Come agricoltore e come cacciatore dico che siamo stanchi di questa situazione, diventata ormai insostenibile. Non se ne può più: ormai non possiamo più nemmeno avvicinarci al Po: con l'assessorato provinciale

CAORSO - La conferenza stampa di ieri, nella foto il sindaco Callori, tra Tavani e Segalini (foto Lunardini)

alla caccia e all'agricoltura è diventato impossibile anche solo ragionare». «L'oasi - gli ha fatto eco Ezio Tavani - era nata per gli animali acquatici, oggi continuano ad allungare sulla terra. Vi invito a visitarla, l'oasi de Pinedo, è diventata uno schifo, ho pensato tante volte anche di far venire il Gabibbo: ovunque sterpaglie alte così. Noi non siamo contrari alle zone protette, che tra l'altro servono anche per il ripopolamento - ha continuato -, però vorremmo essere interpellati al riguardo: si tratta di decisioni che devono essere prese insieme, non possiamo subire ogni volta queste decisioni dall'alto. Non si possono ascoltare solo gli ambientalisti. E, a questo punto, che ci dicano dove possiamo andare a caccia?....».